

**Non luogo a procedere
per «Mamma Roma»**

A pagina 7

Centro-destra a Napoli

L'ELEZIONE del sindaco di Napoli con i voti democristiani, liberali e monarchici costituisce un fatto grave e pericoloso. Esso non può essere sottovalutato anzitutto per le conseguenze che potrà avere sulle sorti della città.

Spinto ai limiti estremi del fallimento da quindici anni di malgoverno clericomonarca e commissario, il Comune di Napoli avrebbe avuto bisogno di una soluzione che costituisse anzitutto un taglio netto e definitivo con il passato.

Ciò non è. La soluzione odierna significa che l'amministrazione napoletana, anziché ad utilizzare i fondi della legge speciale in modo tale da farne il punto di partenza per un coraggioso e moderno indirizzo programmatico, in stretto legame con la rinascita della regione e del Mezzogiorno, sarà spinta a rilanciare la vecchia impostazione municipalistica del rappezzo di questa o quella parte del corpo cittadino, piagato da decenni e decenni (il terremoto l'ha ancora una volta rivelato) di incurie, errori e speculazioni. Invece di una rottura aperta e senza equivoci con il malcostume delle gestioni precedenti, che contribuisce a bonificare l'ambiente cittadino, l'amministrazione dc-destra attua il rilancio delle cricche trasformiste e delle camorre, spesso neppure rivenificate. Sul piano dei rapporti politici, infine, non vi è dubbio che la nuova amministrazione offre al partito dell'armata Lauro un'ancora di salvezza dopo la pesante perdita di suffragi e la sconfitta politica subita il 10 giugno.

MA IL SIGNIFICATO negativo di questi fatti va ben oltre la vicenda locale e investe la situazione politica nazionale. Il monocolor dc sostenuto dalle dc-destra a Napoli, come d'altra parte la scelta centrista all'Amministrazione provinciale e al Comune di Castellammare, sono nuovi e calcolati atti della controffensiva delle forze conservatrici contro un'evoluzione positiva della vita politica nazionale e non possono non essere messi in relazione con gli atteggiamenti provocatori del padronato nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori, con alcuni atti apertamente reazionari dei pubblici poteri (dalla sentenza di Roma alle repressioni di Bari), con le manovre in Parlamento contro la nazionalizzazione elettrica e le regioni, con le resistenze all'avvio di una programmazione economica democratica.

Questo collegamento tra i diversi momenti dell'azione conservatrice e la gravità della scelta di Napoli è stato colto del resto da numerosi gruppi politici democratici, e dalle file stesse dei cattolici militanti si è levata autorevolmente un'amara polemica nei confronti di alcuni esponenti dc di Napoli. Ad ogni manifestazione e testimonianza di protesta democratica proveniente da quelle file noi non possiamo non essere particolarmente sensibili; non possiamo però tacere che la responsabilità di quanto è accaduto non va ricercata solo nei notabili dc napoletani, peraltro assai influenti e persino decisivi nella rappresentanza nazionale della DC, ma soprattutto nella condotta politica del gruppo dirigente moro-doroteo del partito che ha avallato l'attuale scelta a destra attraverso tutta la sua impostazione politica ed elettorale: laddove ha cercato di caratterizzare il centro-sinistra prima di tutto come uno strumento dell'isolamento dei comunisti.

SE NON si fanno i conti con questa realtà e se non ci si dispone a rintuzzare la controffensiva conservatrice battendo i suoi punti d'appoggio non soltanto al di fuori, ma anche al di dentro della maggioranza di centro-sinistra ed all'interno dello stesso governo, ogni critica e polemica democratica rischiano di vanificarsi e molte attese possono trasformarsi in scottanti delusioni. Ed è positivo che i compagni socialisti, nel dibattito consiliare di Napoli, abbiano espresso non soltanto un apprezzamento più realistico che nel passato sulla situazione politica e sulla DC, ma abbiano cominciato a svolgere una critica di fondo all'impostazione strumentale che la DC del centro-sinistra, La concezione moro-dorotea dell'area democratica», che mette sullo stesso piano i socialisti, i liberali e persino i monarchici, così come colloca sullo stesso piano comunisti e fascisti, non può che essere di ostacolo ad un reale processo democratico di svolta a sinistra.

È DI QUI che bisogna partire, e non soltanto a Napoli dove anche le dimensioni dei diversi gruppi politici impongono la fine di ogni preclusione a sinistra, per trovare le vie e le forme di una effettiva e vasta intesa collaborazione di forze di diversa ispirazione sul terreno democratico, che significa terreno di scelte programmatiche e politiche necessarie per cambiare la struttura ed il volto di Napoli e per rinnovare la sua classe dirigente. E speriamo la convinzione che il gioco non è fatto ancora, che la soluzione osata a Napoli dalla DC si scontra con contraddizioni assai serie, che la controffensiva di destra può essere arrestata e respinta, che la battaglia democratica è più che mai aperta a sviluppi nuovi ed avanzati.

L'impegno dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici di Napoli, oggettivamente collegati a vasti gruppi di militanti e quadri cattolici, non può essere però solo quello di esprimere la protesta della parte migliore della città, ma è quello di preparare costruttivamente sul terreno programmatico e politico l'alternativa valida — dentro e fuori del Consiglio — alla formazione conservatrice e trasformista. Ed è appena il caso di ricordare che, come dimostra questo epilogo della consultazione del 10 giugno, senza la crescita dell'influenza e della forza organizzata dei comunisti puramente immaginarie sono le possibilità di un'avanzata democratica.

Abdon Alinovi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Processo a Stoccarda contro
un massacratore di italiani**

A pagina 10

La notizia accolta da manifestazioni di giubilo

Risolta la crisi algerina annuncia Ben Bella

Gravissima provocazione americana

Un altro U2 viola i cieli dell'URSS

**L'accordo concluso
tra l'Ufficio politico e la III e IV Willaya - La capitale smilitarizzata**

ALGERI, 4.

La breve ma bruciante crisi algerina, che ha trascinato il paese sino ai primi atti di una vera e propria guerra civile, è finita. Lo ha annunciato stasera, durante un pubblico comizio tenutosi ad Algeri, lo stesso Ben Bella, giunto improvvisamente nella capitale questo pomeriggio, assieme a Khider e ad altri esponenti dell'Ufficio Politico.

Ben Bella e Khider avevano tenuto verso le 16 una conferenza stampa in una caserma della Casbah annunciando l'avvio di trattative con i militari della 4 e della 3 Willaya. Poi erano usciti per le vie del centro dove, riconosciuti dalla folla, erano stati immediatamente acclamati. Quasi nello stesso momento un portavoce della 4 Willaya aveva dichiarato che le forze delle due unità dissidenti avevano iniziato lo sgombero di Algeri.

In effetti dopo le 20 la capitale appariva completamente sgomberata di truppe. Per le strade non si vedevano né mezzi né uomini armati. Si attendeva la conclusione delle trattative, lo annuncio dell'accordo che avrebbe posto fine ai timori, agli scontri fratricidi e alla disperazione di questi giorni.

L'annuncio è arrivato poco prima della mezzanotte. Esso è stato dato dallo stesso Ben Bella, che parlando in arabo ad una piccola folla di circa duemila musulmani riuniti nel Forum, ha affermato: «la guerra civile è finita; la crisi è definitivamente conclusa. Noi non abbiamo vinto perché i soldati della quarta Willaya hanno lasciato la città, ma perché il popolo ha imposto la sua volontà».

Quasi nello stesso momento uno dei membri dell'Ufficio politico, Rabat Biati, teneva una conferenza stampa per annunciare ai giornalisti l'avvenuta conclusione di un accordo tra l'Ufficio politico e i comandi della terza e della quarta Willaya. In base all'accordo, Algeri diventerà zona smilitarizzata. I reparti delle due Willaya lasceranno la capitale, nella quale tuttavia non entreranno le forze dell'esercito regolare e delle Willaya fedeli a Ben Bella. In pratica i reparti della quarta Willaya avevano già lasciato Algeri prima dell'annuncio ufficiale dell'accordo, mentre la sede dell'Ufficio Politico, in cui l'organismo aveva fatto ritorno dopo quattro giorni di assenza, veniva presieduta da gruppi armati appartenenti alle formazioni benbelliste della Casbah.

Queste le notizie in cui si riassume la fase finale, risolutiva di trattative che si sono protratte per diverse ore. È una conclusione repentina e felice che tuttavia lascia ancora in sospeso molti interrogativi.

I termini dell'accordo parlano infatti di «smilitarizzazione di Algeri» ma nulla si sulla sostanza politica del trattato. Si riuscirà ora ad eliminare qualsiasi rischio di ricadute nella crisi? Sarà possibile procedere all'istaurazione di un potere legale su tutto il paese, preparare le elezioni, avvia-

Ancora migliaia i sepolti vivi



Consiglio dei ministri

Deludente la legge per i «terremotati»

Decise limitate «provvidenze» - Sospesi i pagamenti delle cambiali - L'11 novembre elezioni in 228 comuni

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge con il quale si stanziino 20 miliardi per le spese di ricostruzione e indennizzo ai terremotati. Un altro disegno di legge stabilisce nei comuni delle province di Benevento e Avellino, e in quelli maggiormente sinistrati delle province di Caserta, Foggia, Campobasso e Salerno la sospensione, dal 21 agosto al 15 ottobre, «dei termini di prescrizione e de-

cadenza, nonché della scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva».

La legge che stanzia i venti miliardi, anche se si intitola pomposamente «per la ricostruzione e la rinascita», in realtà appare un evidente passo indietro rispetto ai provvedimenti di ieri, che, d'altra parte, erano stati ventilati dallo stesso relatore al Consiglio dei ministri, ministro Bosco. In un discorso a Ca-

serta Bosco aveva parlato di «legge speciale non limitata alla eliminazione dei danni». Gli ospedali sono gremiti di feriti, molti dei quali sono stati sistemati sui marciapiedi, su improvvisati pagliericci. Alla stazione televisiva militare sovietica, giovedì scorso, il ministro americano, secondo governo americano - se lo ha fatto, è stato inviato personalmente. La nota - che è stata approvata personalmente da Kennedy - conclude affermando che la politica degli Stati Uniti relativamente ai vili sul territorio sovietico non ha subito alcuna modifica e resta quella che fu annunciata dal presidente il 23 gennaio 1961.

Il governo americano ammette

WASHINGTON, 4. Il governo degli Stati Uniti ha ammesso questa sera che «è probabile» che un aereo-spia U2 abbia violato lo spazio aereo sovietico giovedì scorso. Ma - se lo ha fatto, è stato inviato personalmente. La nota - che è stata approvata personalmente da Kennedy - conclude affermando che la politica degli Stati Uniti relativamente ai vili sul territorio sovietico non ha subito alcuna modifica e resta quella che fu annunciata dal presidente il 23 gennaio 1961.

Salario e potere

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

In una nota consegnata all'incaricato d'affari sovietico a Mosca, il governo sovietico annuncia oggi che il 30 agosto scorso, dalle ore 19,21 alle ore 19,30, un aereo-spia del tipo U-2 ha violato lo spazio aereo sovietico, penetrando fino a 6 km. ad est della città di Iuzno-Sakalinsk (isola di Sakalin), nell'Estremo Oriente dell'URSS.

La nota sovietica richiama l'attenzione del governo americano sulla gravità della nuova provocazione. Essa ricorda le «serie complicitazioni internazionali» cui portò, nel maggio del 1960, il volo spionistico di Powers, che «determinò la rottura della confidenza al vertice e una brusca acutizzazione di tutta la situazione internazionale, aumentò l'allarme dei popoli di tutti i paesi per i destini del mondo, e lasciò un grave segno sui rapporti fra URSS e USA». E' stato perciò con soddisfazione - continua la nota - che il governo sovietico ha accolto la dichiarazione del presidente Kennedy secondo la quale era stata data disposizione di non riprendere i voli degli aerei U-2 e di non permettere la violazione, da parte di aerei americani, delle frontiere statali dell'URSS.

In occasione di questo nuovo caso di «sfacciata violazione», da parte di un U-2, dello spazio aereo sovietico, sorge una legittima domanda: «Si tratta di un ritorno alla vecchia pratica bandite dal governo Eisenhower, denunciata dallo stesso presidente Kennedy, oppure siamo di fronte ad una iniziativa provocatoria di quegli ambienti militari americani che vorrebbero creare una nuova crisi internazionale, analoga a quella del 1960, e acutizzarla, fino al limite, la situazione? Il governo degli Stati Uniti deve dare una chiara risposta a questa domanda».

La nota sovietica ricorda che negli ultimi tempi si sono avuti segni di un'intensa attività, alle frontiere dell'URSS, di aerei U-2 di base in Gran Bretagna, in Giappone, in Turchia e in Germania occidentale, e rinnova il monito formulato a suo tempo nei confronti dei paesi che concedono agli Stati Uniti il loro territorio per operazioni di spionaggio: se nuove provocazioni si verifichino, il governo sovietico potrebbe vedersi costretto ad adottare misure di rappresaglia «fino a quelle capaci di rendere inoffensive le basi antisovietiche».

Guido Vicario

Più sembra che vi sia contraddizione fra la censura che la Giustizia fa delle trattative aziendali e quella trattativa che la UIL vorrebbe alla FIAT per evitare scossoni al più forte monopolio; il cui presidente si è detto «autore del centro-sinistra», mentre licenziano 84 lavoratori, così come la UIL si definiva il «sindacato del centro-sinistra» mentre romperà il fronte operaio dei metallurgici. Ma ci si è invece coinvolti.

L'imputato - sia secondo il sindacato socialdemocratico - è la contrattazione a livello aziendale dei rappresentanti di fabbrica del sindacato. Cioè: il potere sindacale nell'azienda. L'articolo della Giustizia e certe posizioni della UIL sono perciò rispettivamente la teoria e la pratica dell'abdicazione al potere del sindacato nella fabbrica.

L'argomento delle spergiurazioni salariali non regge, perché la contrattazione nazionale si basa anche e proprio sui successi conseguiti nelle varie fabbriche. In realtà, ciò che da parte socialdemocratica oggi si consiglia, non è molto diverso da ciò che le stesse chiedono: che in fabbrica il solo a comandare continui ad essere il padrone.

Sophia e Soraya Vizi e virtù della forma

Due notizie, due esempi classici della morale corrente, così certe che - se non la fermiamo un istante - rischiamo di non accorgerci della sua assurdità, ormai grottesca. Ne sono protagonisti personaggi familiari alle cronache mondane come la bella Sophia Loren e Sophia.

Pur Sophia, sapete com'è andata a finire dopo giorni di ansia e di notizie contraddittorie da Città del Messico. La notizia vera è quella buona: matrimonio annullato, Sophia e il suo compagno di vita non sono più sposati, ergo i Ponti non è più blamabile. Forse è cambiata qualcosa nella realtà? No, è cambiata in punto di diritto, vi dice la legge. L'importante, infatti, si sa, non è essere, è parecchio. Chi aveva tolto il suo rispetto alla gentile attrice, perché era signora, ora è tranquillo: la può richiamare signorina. La morale è salva e il giudice può archiviare la denuncia, una denuncia - tenetelo presente, per avere l'idea di un certo clima italiano - inoltrata tempo fa «da una signora milanese, da un parroccchiere genovese, da un avvocato abruzzese».

L'episodio, in fondo, è una bestia meritata per una legislazione matrimoniale così anacronistica che pare richiedere l'inganno come garanzia, non mettersi in moto. Chi voleva «regolarizzarsi», chi intendeva, così, rendere omaggio alla legge.

spriano

Il giallo del «bitter»

Senza indizi ancora in cella il veterinario

SANREMO 4. Mentre le ipotesi sul delitto di Barenco perdono sempre più di mordente, mentre gli elementi contro il dott. Renzo Ferrari, il veterinario di Barenco che ebbe una relazione con la moglie dell'assassinato, si fanno sempre più inconsistenti e sbiaditi, costui rimane ancora in carcere, fermato - ufficialmente - da un menino sera - per forti indizi.

Stasera il suo ferito è stato protetto da un'istruttoria, purtroppo però che nessun elemento decisivo delle indagini, senza che alcuna prova siamo emersi a suo carico.

Questa l'assurda situazione in cui si è trovato il dott. Renzo Ferrari, prima ospite volontaria dei carabinieri, poi, quando l'ipocrisia formula è caduta - fermato - a tempo indeterminato.

Risplodono i fatti: un commerciante di Arma di Taggia, Tranquillo Allevi, riceve per posta una bottiglietta di «bitter». La beve e muore. Nella bottiglietta era contenuto un forte veleno: stricnina o cianuro. Il mistero è fatto: chi ha spedito il pacco mortale? Tranquillo Allevi? Dopo molte congetture si viene a sapere che la moglie dell'assassino aveva fatto una relazione, con un certo Renzo Ferrari, veterinario di professione. Costui viene interrogato: presenta un alibi che, finora, nessuno è riuscito a smettere nel modo più assoluto.

Lo martellano dai domande: lo stancano con mille mille questioni. Lo trattengono, quasi abusivamente, senza giustificazione, in questo modo la sua infamia.

- Forti indizi -. Cosa si nasconde dietro questa comoda formula? Quando si rivolge questa domanda ai carabinieri costoro non rispondono, ma innalzano un'altra formula: barriera del loro operato: - Il segreto istruttorio -.

Quale sarà il destino di Renzo Ferrari? Il ferito, con proroga successiva di quattro giorni, può essere prolungato di altri sette giorni, ma sarà veramente difficile che qualcosa di nuovo emerga a questo punto dalle indagini. Non si capisce, che cosa si sia precipitato a cercare il tenente Teobaldi, che stasera è partito precipitosamente per Novara. Il Ferrari stesso non ha mai negato la sua relazione con Renzo Allevi, la vedova dell'assassino.

Ma è acqua passata, finita da un pozzo. Renzo Ferrari si è, in questi mesi, ufficialmente fidanzato con una ragazza. E possibile, si chiedono tutti che un uomo come Renzo Ferrari, con una posizione sicura - è stimato come il miglior veterinario della zona di Barenco - prossimo alle nozze, vada a inviarsela in un delitto, a macchietta come quella che ha usato Tranquillo Allevi? Giunti a questo punto, si sarebbero testi dell'assurdità e avrebbero tirato in ballo un altro movente, oltre quello passionale: il delitto sarebbe motivato dall'interesse. Ma i beni di cui la ve-

dova sarebbe venuta in possesso, sono così esigui, la conseguente economia dell'ucciso così incerta e precaria (ancora non si è riusciti a sapere se nella vita di Tranquillo Allevi ci fossero più debitori che creditori) che anche questo movente è quasi ridicolo.

A questo punto si è tirato in ballo un fantomatico - terzo uomo - Un ipotetico innamorato di questa volta, che sarebbe stato il capoluogo di provincia, dove si è decisa a tutto pur di imprimere in bella figura. In questo caso Renzo Ferrari - per puro spirito di solidarietà con l'ex-amante - avrebbe aiutato, sempre secondo i carabinieri, la nuova coppia, fornendo il veleno, prendendosi la briga di andarla a spedire a Milano, compromettendosi fino all'arrabbiatura con il macchiettista nevoso. Il cui esito, sia detto subito, è stato: un figlio di casa Allevi. Avrebbero potuto berluschi: i figli dell'Allevi, un occasionale visitatore, un amico di famiglia.

Nessuno spieza Tranquillo Allevi a degenero due personaggi, amici del commerciante, per poco non morirono con lui per averlo anche loro assassinato.

Di fronte a tante ipotesi romanzesche, nessuna prova concorda. Nessuna prova che l'allora Ferrari, confermato dalla sua fidanzata, sia falso. Nessuno di coloro che all'ufficio postale videro il mittente che divideva il pacco mortale, e neanche la moglie. Niente prova che i due fratelli, con un certo Renzo Ferrari, veterinario di professione. Costui viene interrogato: presenta un alibi che, finora, nessuno è riuscito a smettere nel modo più assoluto.

Lo martellano dai domande: lo stancano con mille mille questioni. Lo trattengono, quasi abusivamente, senza giustificazione, in questo modo la sua infamia.

- Forti indizi -. Cosa si nasconde dietro questa comoda formula? Quando si rivolge questa domanda ai carabinieri costoro non rispondono, ma innalzano un'altra formula: barriera del loro operato: - Il segreto istruttorio -.

Quale sarà il destino di Renzo Ferrari? Il ferito, con proroga successiva di quattro giorni, può essere prolungato di altri sette giorni, ma sarà veramente difficile che qualcosa di nuovo emerga a questo punto dalle indagini. Non si capisce, che cosa si sia precipitato a cercare il tenente Teobaldi, che stasera è partito precipitosamente per Novara. Il Ferrari stesso non ha mai negato la sua relazione con Renzo Allevi, la vedova dell'assassino.

Ma è acqua passata, finita da un pozzo. Renzo Ferrari si è, in questi mesi, ufficialmente fidanzato con una ragazza. E possibile, si chiedono tutti che un uomo come Renzo Ferrari, con una posizione sicura - è stimato come il miglior veterinario della zona di Barenco - prossimo alle nozze, vada a inviarsela in un delitto, a macchietta come quella che ha usato Tranquillo Allevi? Giunti a questo punto, si sarebbero testi dell'assurdità e avrebbero tirato in ballo un altro movente, oltre quello passionale: il delitto sarebbe motivato dall'interesse. Ma i beni di cui la ve-

E' arrivato il vice di Kennedy

Johnson a Roma elogia il centro-sinistra

Oggi alla Camera undici interrogazioni sul terremoto - Leone per l'aumento dell'indennità parlamentare - Preti smettono l'anticipo delle elezioni

Accolto ufficialmente da Plecnioni (e poi salutato da Fanfani) e da una piccola folla di familiari dei viaggiatori in partenza che aspettava la terza dell'atterraggio, è giunto ieri alle 16 e 40, proveniente da Atene, il vicepresidente degli S. U. Lyndon Johnson. Piecioli, lo ha salutato a nome del governo italiano e Johnson ha risposto con frasi di prammatica, tra le quali tuttavia era incluso un apprezzamento particolare per il governo di centro-sinistra. «Siamo favolosamente impressionati - egli ha detto - dagli obiettivi del nuovo programma di riforma del vostro governo». Johnson ha aggiunto di essersi fatto dare una dimostrazione che ella nutre per la sua patria». Si mariterà più tardi...

In questo mondo, dunque, ciò che conta è di dimostrare. spriano

terremoti sul terremoto. Fra queste sono due di tutti i deputati comunisti della Campania: in esse si chiedono, ad un tempo, misure immediate, per risolvere i più urgenti problemi dei colpiti, e misure che «valgano ad avviare a definitiva soluzione gli anni problemi che sono alla base dello stato di abbandono e di arretratezza che caratterizza le zone più interne del Mezzogiorno».

In previsione del dibattito sull'Enel, che riprenderà domani, si sono riuniti i deputati che hanno fatto parte della commissione speciale. Insieme ad essi hanno partecipato alla riunione i senatori che esamineranno in commissione la legge al Senato.

Don Leon, presidente della Camera, alla vigilia della ripresa parlamentare ha concesso un'intervista a un giornale del Mezzogiorno. Egli ha affermato che l'ostensionismo, in questa fase, non è attuale dati gli impegni presi dalla conferenza dei capigruppo di cui il presidente Leon ha sottolineato la sempre crescente importanza nel delicato settore della organizzazione del dibattito. Riferendosi al trattamento economico dei deputati, Leon ha polemizzato che esso «non è così pingue come si ama far credere» e che, al netto, ricevono indennità inferiori alle 400.000 lire al mese. Leone si è detto anche favorevole a un aumento dell'indennità parlamentare.

Un corteo di automobili ha poi condotto gli ospiti (Johnson e figlia) all'Espresso. Stamane avranno inizio i colloqui politici, con Fanfani e Plecnioni, che Johnson incontrerà a Palazzo Chigi e alla Farnesina. Il vicepresidente tornerà a vedere i governanti italiani a colazione da Segni, al Quirinale. Oltreché dall'ambasciatore americano a Roma, Reinhardi, il vicepresidente USA è accompagnato da una serie di consulenti del Dipartimento di Stato.

LA RIPRESA PARLAMENTARE Oggi pomeriggio la Camera dei deputati riprende i lavori, con l'esame di undici in-

terrogazioni sul terremoto.

Massa, Trieste e Ravenna elezioni l'11 novembre

Le elezioni amministrative fissate per l'11 novembre riguardano i comuni di numerose province, compresi tra capoluoghi e una trentina di centri con popolazione superiore a 10 mila abitanti.

La suddivisione numerica per provincia dei comuni in cui si vota è la seguente: i comuni menzionati accanto ai capoluoghi di provincia con quelli con popolazione oltre i 10 mila abitanti:

Alessandria 6; Arezzo 3;

Ascoli Piceno 1; Bari 4; tra i quali Corato, Minervino Murge e Ruvo di Puglia;

Belluno 3, tra i quali Feldegg, Bergamo 1; Brescia 2; Cagliari 1; Campobasso 6; Catania 6; Cosenza 6; Chiavi 5; Como 25; Cosenza 3, tra i quali Cassano ai Ronzi; Cremona 5; Cuneo 6; Foggia 10; Gaeta 1; Massa 2; L'Aquila 10; La Spezia 1 (Lerici); Latina 4; tra i quali Grottaminarda, Montebello, Velletri 2; Lucca 1; Massa Carrara 1 (Massa); Milano 4, tra i quali Magenta; Napoli 4, tra i quali San Giuseppe Vesuviano; Nova 3; Nuoro 4; Pescara 2; Pisa 2; Potenza 5, tra i quali Muro Lucano e 2 comuni con elezioni parziali; Ravenna 10; Salerno 1 (Farneto); Reggio Calabria 11, tra i quali uno con elezioni parziali; Rieti 3; Roma 6, tra i quali Albano Laziale e Genzano di Roma; Rovigo 1; Salerno 7, tra i quali Battipaglia e Ponte Cagnano ed un comune con elezioni parziali; Salsomaggiore (Parma); Savona 2; Siena 1; Taranto 3; Nei Territori di Trieste (Trieste), Udine 4, tra i quali Spilimbergo; Varese 13; Venezia 1 (Dolo); Verona 2, tra i quali Legnago; Viterbo 5, tra i quali Civitavecchia.

Il ministro dell'Interno, Taviani, all'uscita del Consiglio dei Ministri ha detto che le elezioni dovranno essere anche in altre zone, anche in quelle zone che hanno già votato.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti temporali si è abbattuta da stamane su tutto il bacino del Lago Maggiore. Le valle laterali le acque che erano ricondotte dal lago sono state investite da piogge estremamente forti, e le cascate sono state anche in gran parte, che ha arricciato gravemente alle colline agricole, fino a ieri duramente provate dalla siccità. Un fulmine ha messo fuori uso la linea di alimentazione delle trazioni elettriche della linea ferroviaria del Gottardo, nei pressi di Caverzio. I treni sono rimasti bloccati per oltre un'ora.

La pioggia sul lago procede rapidamente, e scatenato alle 15: sono segnalati in tutta la città numerosi allagamenti: i torrenti delle zone in secca da parecchie settimane, stanno rapidamente

inondando le strade.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti tem-

piorni si è abbattuta da stamane

sul tutto il bacino del Lago

Maggiore. Le valle laterali le

acque che erano ricondotte dal

lago sono state investite da

piogge estremamente forti, e le

cascate sono state anche in gran

parte, che ha arricciato gravemente

alle colline agricole, fino a ieri

duramente provate dalla siccità.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti tem-

piorni si è abbattuta da stamane

sul tutto il bacino del Lago

Maggiore. Le valle laterali le

acque che erano ricondotte dal

lago sono state investite da

piogge estremamente forti, e le

cascate sono state anche in gran

parte, che ha arricciato gravemente

alle colline agricole, fino a ieri

duramente provate dalla siccità.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti tem-

piorni si è abbattuta da stamane

sul tutto il bacino del Lago

Maggiore. Le valle laterali le

acque che erano ricondotte dal

lago sono state investite da

piogge estremamente forti, e le

cascate sono state anche in gran

parte, che ha arricciato gravemente

alle colline agricole, fino a ieri

duramente provate dalla siccità.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti tem-

piorni si è abbattuta da stamane

sul tutto il bacino del Lago

Maggiore. Le valle laterali le

acque che erano ricondotte dal

lago sono state investite da

piogge estremamente forti, e le

cascate sono state anche in gran

parte, che ha arricciato gravemente

alle colline agricole, fino a ieri

duramente provate dalla siccità.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti tem-

piorni si è abbattuta da stamane

sul tutto il bacino del Lago

Maggiore. Le valle laterali le

acque che erano ricondotte dal

lago sono state investite da

piogge estremamente forti, e le

cascate sono state anche in gran

parte, che ha arricciato gravemente

alle colline agricole, fino a ieri

duramente provate dalla siccità.

ATTACCHI A PIERACCINI Una serie di violenti tem-

Decine di villaggi ancora senza soccorsi

Nuove scosse in Iran

Sessantamila le vittime?

Nostro servizio

TEHERAN. Alle 14.30 di oggi (ora italiana), nuove scosse di terremoto hanno fatto tremare la terra in Iran. Il sisma, di brevissima durata ma di sensibile violenza, è stato registrato dall'Istituto geofisico di Teheran, che tuttavia non è stato in grado di valutare l'intensità né di indicare l'epicentro, dovrebbe aver colpito i villaggi dell'est, dove migliaia di vittime giacciono ancora sotto le macerie e i sopravvissuti stanno rischiando la morte per fame per sete.

In Persia, infatti, dopo la tragedia è venuto il caos. A quattro giorni dalla sciagura nazionale (così il primo ministro Assadollah Alam ha definito ieri il terremoto del sabato scorso), non si sa ancora quante siano le vittime. La cifra varia col variare delle fonti. La «Società del leone e sole rossi» (la Croce rossa iraniana) parla ancora di quattromila morti; ma, evidentemente, si riferisce soltanto al numero dei cadaveri che fino ad oggi hanno avuto regolare sepoltura. Un portavoce dell'ufficio del premier Alam, invece, ha dichiarato questa mattina che il bilancio delle vittime deve essere calcolato «pressappoco nelle stesse proporzioni comunicate ieri, e cioè ventimila tra morti e feriti gravissimi», con la possibilità che il numero dei soli morti superi questa appigliacciente cifra.

Purtroppo, siamo molto lontani dalla realtà. Di decine e decine di villaggi non si sa nulla. Non ci sono strade, non ci sono ferrovie in Iran. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Le sole notizie certe sono quelle che i corrispondenti dei giornali inglesi e americani riescono con difficoltà a far uscire dal paese. E sono notizie trascritte. Nella sola zona di Kavzin, ridotta a un enorme cimitero, ci sono stati i ventimila morti ai quali ha accennato il portavoce di Assadollah Alam. A Dan Isfahan, di 4200 abitanti ne sono rimasti vivi soltanto settecento; a mezzogiorno di oggi (ora locale), erano state estratte dalle macerie oltre 1600 salme. Nel villaggio di Rudak, a settanta chilometri a nord ovest di Kavzin, la popolazione era costituita da 4750 persone: ne sono sopravvissute dodici. A Rostanabad, nella stessa regione, cinquecento sono i sopravvissuti su cinquemila abitanti.

«Forse arriveranno»

Con altri giornalisti americani e europei, sono riusciti a raggiungere questa mattina il villaggio di Dan Isfahan, sempre nella regione di Kavzin. Il viaggio è stato terribile: 150 miglia in auto, da Teheran, e venti miglia a bordo di un carrozzone. La terra appare sconvolta. Dovunque case distrutte, alberi abbattuti, carcasse di animali, corpi senza vita di uomini, donne, bambini. Abbiamo attraversato torrenti che prima non c'erano e che il terremoto ha formato. Invece, abbiamo cercato un fiume, che la mappa indica e che come poi abbiamo saputo — il sisma ha deviato dal suo corso naturale, scagliandolo verso il nord non so quale miglia.

Nel villaggio abbiamo trovato solo la morte: tre abitanti su quattro sono sepolti sotto le macerie. Gli abitanti, prima di sabato, erano cinquemila: oggi sono poche decine.

Siamo, quasi tutti, addos-

sati a un muro semidistrutto del villaggio (ora ci sono solo rovine, a perdita d'occhio), soffia un vento caldo che solleva le pelli e rende l'aria irrespirabile, lo chiamano il «sosio della morte». Un uomo di trent'anni, semi-nudo, ci viene incontro. Sotto le macerie, ha perso tutta la sua famiglia: quattro figli. Grida (e un ufficiale traduce per noi): «Che cosa ho fatto per soffrire tutto questo?». Poi si calma e parla: «E' avvenuto come in una fiaba, una fiaba che mi raccontavano dai piccoli e che raccontavano ai miei figli. Dormivo, nella mia casa (una catteperchia) di fango essiccato, di paglia, di pietre, e il pericolo di epidemie incalza, e fanno del loro meglio, quasi senza mezzi, a volte scavando con le mani nude o con le lame affilate delle baionette d'ordinanza. Ma sono in pochi e i morti sono tanti. Il comandante militare della zona di tremila: il capo del villaggio, che appare più informato, di oltre 4500. Nessuno di loro mangia da 48 ore: come gli scampati. Chiedono acqua e pane. Non ne abbiamo: le borrace bastano: e ho visto che il cielo si schiariva, ho sentito freddo... E dopo, e dopo... non ricordo... uno scoppio, come uno scoppio... la casa ha tremato... mi è venuta addosso... Ora sono un miserabile: ho perso i miei cari, ho perso tutto!».

In quelle che erano le stra-

scuole che sono riuscite a

salvarsi, stanno anch'esse a

ridosso di un muro sboccato dal terremoto: si riparano dal sole, perché il caldo è infernale, toccano i morti, non c'è cerimonia funebre: in fretta, li avvolgono in un lenzuolo e li gettano in una fossa comune, scavata dietro la collina. La peste e il tifo incalzano quegli scampati, sono pronti ad afferrarteli: le fate di raccapriccio sono preziose più del loro, i medici non bastano.

Un vecchio è inginocchiato e prega: ci dicono che di una famiglia di cinquanta persone è rimasta vivo solo lui. L'ufficiale che ci ha fatto interpretare ci indica, con un largo gesto del braccio, i monti che sovrastano il villaggio: «Qui avete visto — ci dice — e anche noi abbiamo visto e facciamo quel che possiamo. Ma lassù, madri, qui i monti che è accaduto?».

Lassù, dietro quei monti, ci sono altre decine di villaggi,

che le squadre di soccorso non sono ancora riuscite a raggiungere. Quanti morti ci saranno? Quanti morti ha provocato il terremoto in Iran? Forse non lo sappiamo mai. Così, si va avanti per ipotesi: e, purtroppo, quella che pare più vicina al vero parla di sessantamila vittime.

Le donne del villaggio, quelle che sono riuscite a

corre avanti, con le braci aperte: dalle rovine, è stato estratto un suo parente, forse il padre, forse il marito, forse il figlio. Per i morti, non c'è cerimonia funebre: in fretta, li avvolgono in un lenzuolo e li gettano in una fossa comune, scavata dietro la collina. La peste e il tifo incalzano quegli scampati, sono pronti ad afferrarteli: le fate di raccapriccio sono preziose più del loro, i medici non bastano.

Il primo ministro ha an-

dito reso noto che il ministro della Sanità, Riahi, ha istituito la sua base a Kazvin

e i suoi 4500 uomini col-

laborano all'opera di soccorso. La zona devastata è stata divisa in cinque regioni mili-

tari, in ciascuna delle quali

sono prodigati 700 soldati. Tu-

tanti, i camion e le autocisterne

sono stati requisiti. Tutti gli

studenti in medicina del pa-

ese si sono offerti volontariamente di partecipare all'ope-

ra di soccorso.

Intanto, lo Scia è ancora

in vacanza sulle rive del Caspio (a Nowcar, per la precisione). Egli avrebbe dovuto visitare oggi le zone di-

strutte dal terremoto, ma ha preferito riunire di un giorno

il viaggio: partirà per Kazvin soltanto domani mattina, in aereo.

Ma man mano che passano le ore, giungono altre tragiche notizie. Nel piccolo villaggio di Ardjin, soltanto sei contadini sono rimasti vivi, su una popolazione di 500 persone. Nella vicina Saphir Olyia, 260 salme sono ancora sepolti sotto le macerie, mentre i pochi superstizi si battono il petto per il dolore, gemendo, e i soldati proclamano nel loro triste lavoro di scavo, 130 cadaveri sono stati estratti dalle macerie da June Kan e Nasafabad: sono stati avvolti in lenzuola bianche e, come donunque, immuti in fosse comuni, senza i consueti riti musulmani, per timore delle epidemie.

A Bouein, il villaggio più duramente colpito dal sisma nel «triangolo della morte» Hamadan - Sahaveh - Kavzin, non un solo muro è rimasto in piedi: in tutta la zona, la situazione si va facendo di ora in ora più gravida. Folle di disperati, con il volto segnato dalla stanchezza e dal dolore, se non addirittura dalla pazzia, vagano tra le macerie, sotto il sole cocente, inseguendo i lamenti dei sepolti vivi. I primi soccorritori si sono trovati davanti a un mare di macerie: e gli scampati pianeggiavano, accanto a una fila interminabile di morti sui barelle improvvisate.

Oggi, si è svolti una severa inchiesta. I dirigenti della stazione televisiva si sono difesi affermando che la notizia era stata loro trasmessa, per telefono, da uno sconosciuto che si era qualificato come «alto ufficiale della polizia iraniana». Non si sa se sono stati creduti. Comunque, nonostante le scuse ufficiali presentate dall'ambasciatore americano, Julius Holmes, al governo iraniano,

non è stato possibile farlo. Una scossa di terremoto è stata registrata nella città di Suchan, a circa dieci chilometri da Vladivostok, il centro turistico che ha interessato l'estrema zona orientale del territorio sovietico. Secondo notizie dirette dall'agenzia - Tass -, lo epicentro è stato individuato proprio presso Suchan. La scossa è stata di intensità 6 (misure di 500 mila milioni) e gli abitanti hanno udito un specie di crepitio, simile ad un tonfo fuoco di artiglieria.

Per questi motivi, io ritengo che la programmazione economica in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

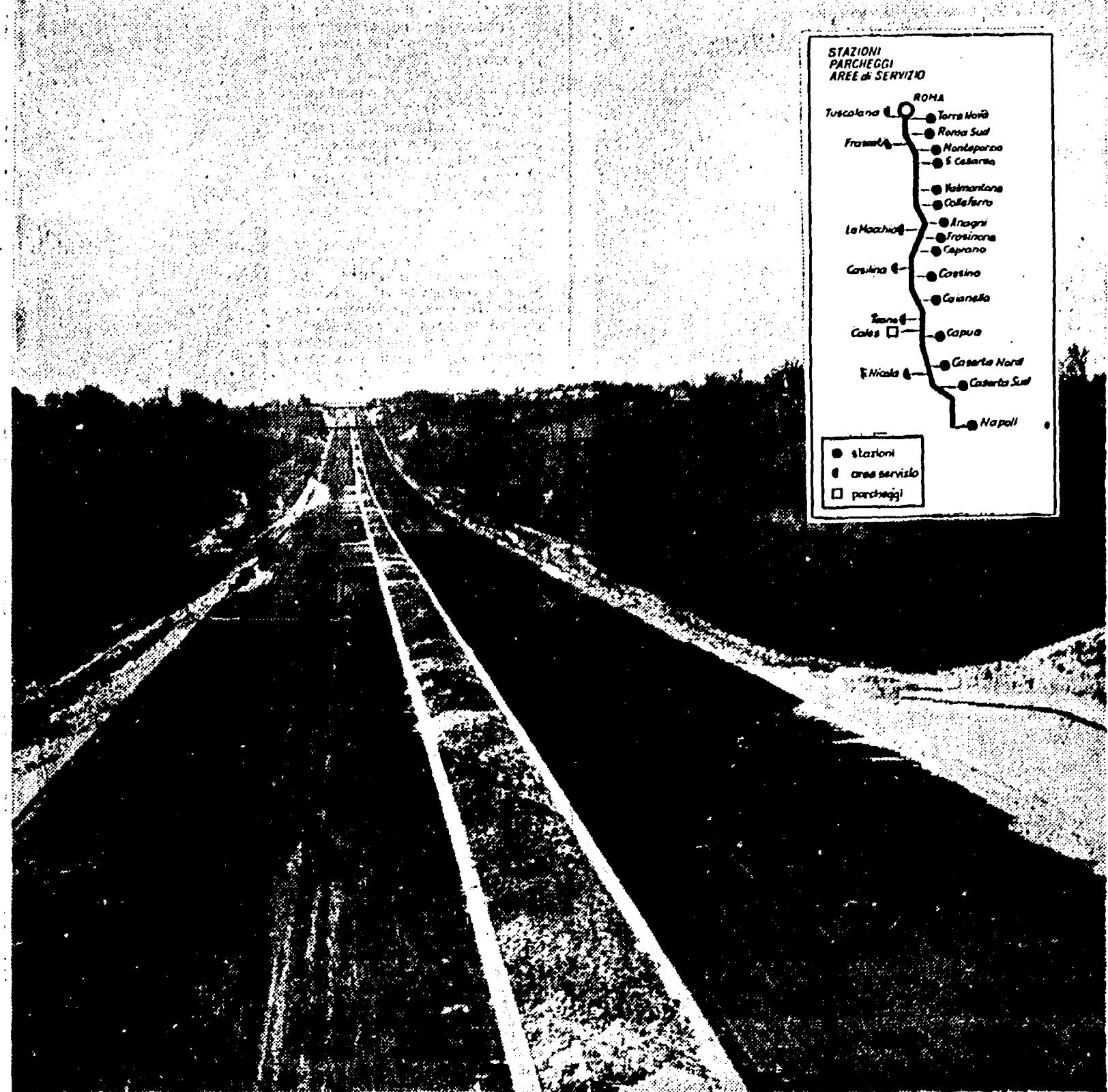
economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definirei — mutuando una espressione che nella teoria economica ha peraltro un altro significato — statica. Una concezione statica, cioè, in quanto non introduce nelle risorse, locali o nazionali che siano, intese nel senso più vasto? Indubbiamente questa prima fase, dirò una fase grezza-consegnata, è necessaria, ma lo ritengo che la programmazione economica nel nostro paese oggi possa essere intesa anche in un altro senso. Dobbiamo pensare allora, ed indubbiamente questo è un ulteriore passo in avanti, che la programmazione debba consistere nell'estrapolazione delle tendenze delle variabili macroeconomiche, quali si sono rilevate in un periodo passato, più o meno lungo? E' questa, come voi sapete, l'ipotesi dello schema Vanoni. Oppure dobbiamo anche pensare (ed è questo l'indubbi pregio di alcune relazioni presentate a questo congresso, in particolare le relazioni della signora Cao-Pinna e del prof. Modigliani) che la programmazione debba consistere anche nella rilevazione delle interdipendenze tra le variabili e nella ricerca di quelle tra le variabili stesse che, modificandosi, possono modificare l'intero sistema delle variabili?

Io ritengo che quando parliamo di programmazione

economiche in Italia, possiamo aggiungere qualche cosa a questa ipotesi, aggiungere qualche cosa a questa metodiologia che pure, ripetendo, ha indubbiamente fatto dei progressi negli ultimi tempi, come dimostrano le relazioni qui presentate. Ed espongo, molto schiettamente la mia opinione, che è questa: rimanendo in questo ambito noi rimaniamo ancora, a mio modo di vedere, in una concezione della programmazione che definire

Il nuovo tratto dell'Autostrada del Sole

Pronta ma salata la Roma-Napoli



Il 22 settembre prossimo verrà inaugurato il tronco Frosinone-Capua dell'autostrada del Sole. I romani potranno così raggiungere finalmente Napoli seguendo sempre il nuovo tronco Roma - Frosinone e Capua - Napoli sono stati aperti al traffico.

L'arteria è lunga complessivamente 205 chilometri ed è stata costruita per una velocità media di 130 chilometri orari. Sul percorso sono disseminate 42 curve ad ampio raggio (minimo 500 metri), due chilometri di ponti e di viadotti, 445 metri di gallerie, e 184 cavalcavia, quasi uno ogni chilometro per consentire le scorrerie dei consorzi e le proprietà private interrotte dalla autostrada. Le caratteristiche sono quelle ormai tipiche del tratto già in funzione: due careggiate di 200 metri l'una, divise al centro da un'aula spartitraffico di 3 metri sulla quale dovrebbe venire piantata una stele commemorativa. Due metri e mezzo di corsia di emergenza completano al lati la striscia d'asfalto.

Lungo i 205 chilometri gli automobilisti incontreranno 15 stazioni di accesso. Partendo da Roma la prima è Torrenova, poi Roma Sud, Monteporzio, S. Cesareo, Valmontone, Colleferro, Ariccia, Civitavecchia, Casina, Calanello, Caserta Nord, Caserta Sud e Napoli. Il pedaggio si aggira in media sulle 3 lire al chilometro e varia a seconda della cilindrata del veicolo.

Il costo al chilometro ha superato di poco i 200 milioni, compresi i pesi per gli esporti, i recinti, i servizi, gli impianti per le aree di servizio, i accordi per complessivi 70 chilometri, oltre ai 35 chilometri di strade comunali, consorzi e vicinali rialzate. Sono stati impiegati 10 milioni di chilogrammi di ferro per il cemento armato e la pavimentazione complessivamente nell'area 110 mila metri quadrati.

All'inaugurazione interverrà il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio e vari ministri. In attesa dell'apertura al traffico del nuovo tronco, il manto del tratto Roma - Frosinone inaugurerà il giugno scorso viene rinnovato in vari punti, là dove ha manifestato preccesi indizi di curva.

Fra qualche anno, quando entrerà in funzione il tratto più lungo dell'autostrada del Sole, quello che congiungerà Roma con Firenze, attualmente in costruzione, ed il tratto Salerno-Cagliari, l'arteria congiungerà Milano con Reggio Emilia, Novara e Salerno. Se verrà mantenuta in vigore l'attuale tariffa, il viaggio su autostrada da Milano a Reggio Calabria verrà a costare quanto un biglietto ferroviario valido per l'identico percorso. Un prezzo piuttosto salato.

Celebrazione dell'8 settembre

Nel XIX anniversario dell'8 settembre, il Cittadella delle Nazioni ha indetto, per venerdì, alle 18.30, una manifestazione popolare a Porta San Paolo. Parlerà l'on. Vittorio Foa. Presiederanno i senatori Ferruccio Parri e Umberto Terracini e l'on. Riccardo Lombaro.

I funerali del «sub» Maurizio Sarra

Il padre è svenuto davanti alla bara

Quando nel cimitero del Verano la bara con le spoglie di Maurizio Sarra è stata tumulata nella tomba di famiglia, gli ex pescatori subacquei non sono andati a rendere omaggio alle lacrime. E fino a che la morte non è scesa sono rimasti davanti al loculo, nella parte del Verano verso Portonaccio, in comodo raccoglimento. Alcuni, infatti, hanno stipulato un contratto privato ed a maggio i muratori cominciano a costruire il «Sibris».

«L'idea — dice Marcelli, accennando subito — Tra i due, volevo stipulare un contratto privato ed a maggio i muratori cominciano a costruire il «Sibris».

Il «night» è stato inaugurato il 7 luglio. Vivi Gioi mandò, in quella occasione quasi 400 invitati a Roma. Poi cominciò il lavoro normale. Alle 22 aperture, i villeggianti andavano a bere a grida qualche novita' romana. Da Roma, il locale — una finita cantina con finte botti e finte vecchie sedie di paglia — è diventato ben presto di moda e tutto sembrava andare nel migliore dei modi per i due «soci».

Improvvisamente, una quindicina di giorni fa, i rapporti tra Vivi Gioi e Umberto Marcelli si sono iniziati a scatenare.

Saranno stati i tre mesi



piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi mercoledì 5 agosto (218.112), con sole sorgenti alle ore 5.30 e tramonto alle 18.53.

BOLLETTINI

Perugia, Nati: maschi 55, femmine 51. Morti: maschi 22, femmine 24.

Meteorologico. Le temperature di ieri. Minima 18, massima 32.

ESAMI UNIVERSITARI

Le domande d'ammissione agli esami autunnali dovranno essere presentate agli uffici della segreteria entro il 15 settembre. I risultati degli esami sono affissi agli albi delle facoltà ed in distribuzione presso gli uffici di segreteria e Economat.

GRADUATORIE ASPIRANTI SUPPLEMENTI

Le graduatorie definitive degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole secondarie sono affisse presso istituti tecnici commerciali, Gioielleri, Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima gli altri erano presenti alle esequie il sindaco Glauco Dell'Porta, il presidente della Camera di Commercio Gianni De Girolamo, il produttore cinematografico Goffredo Lombardo, il regista Quicci, numerosi sportivi, molti dipendenti della fabbrica Tocco Magico - persone venute da S. Felice Circeo e da Terracina.

Prima

Alice

di Walt Disney



Pif

di R. Mas

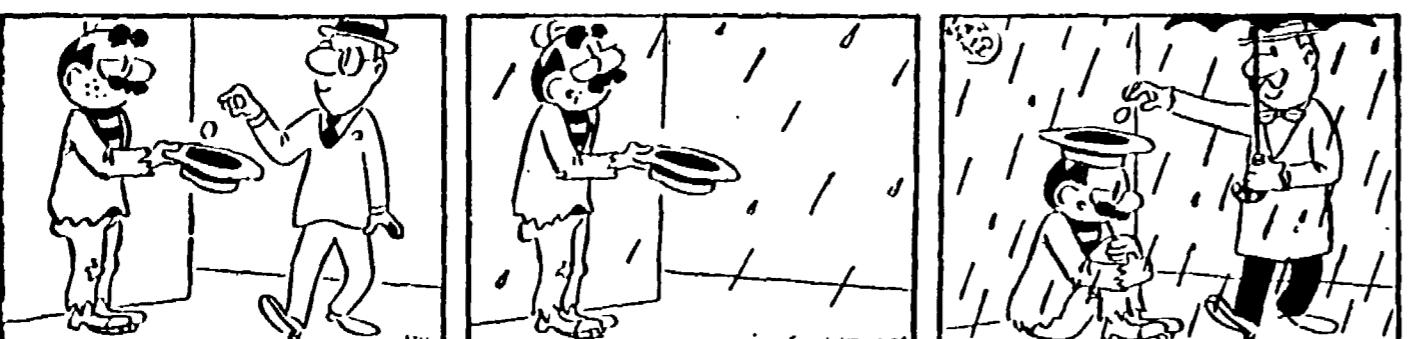
Braccio
di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo

Concerto
di chiusura
a Massenzio

Venerdì 7 corrente, alle 21.30, alla Basilica di Massenzio, il noto Mr. Wilfrid Wodinanski, per la prima volta nella storia del pubblico dell'Accademia, dirigerà il concerto di chiusura della stagione estiva di S. Cecilia (tagl. 20). In programma: Monteverdi, Rossini, in soli minuti 350; Rameau; «Valsee nobles et sentimentales»; Rossellini: «Canti del Golfo» di Napoli; Brahms; e III Sinfonia di Elgar, al botteghino di via Vittoria 6 (pianoterra) dalle 10 alle ore 17.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

B. S. SPIRITO (tel. 3010)
Sabato alle 18. C. D'ORLANDO
Palermo. La bella unica, per
atti in quadri di Teobaldo Clevi-
coni. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (tel. 313.763)
Riposo

DEL MUSE (tel. 362.348)
Riposo

DE SERVI (tel. 674.711)
Riposo

ELISEO (tel. 684.485)
Riposo

FOR ROMANO

Tutte le s. alle ore 21 e 22.30;
spettacolo di «Rumi e Luci».

GOLDONI

Alle 21.30: Compagnia «Il Col-
fè» a «Le Turniche». 3 atti di
Antonello G. Ricci.

A. Puglisi, F. Pasquini, V. Ran-
done, A. Antonelli, G. Ricci,
F. Vivaldi, G. Pino. Dir. arti-
stico: G. Salvini. 3 settimane di
successo.

MARIONETTE DI MARIA
ACCETTELLA

Riposo

MILLIMETRO (tel. 451.248)

All. 21.30. «Cantù del teatro d'arte» di Roma. In «L'alba, il
giorno e la notte» di Dario Nicodemi. 2 mesi di successo.

INFEO DI GIULIA

Alle 21.30. «Il Bal-
letto di Roma» con il Bar-
tolini, W. Zappalà in «Bene-
nata» di Tschackowsky; il
poema di R. Ravel (ap.
22.30).

ALAZZO DELLO SPORT

Spettacoli basket e Mo-
ssette». Prenotaz. Italiurist. via

IV Novembre 112.

ALAZZO BISTINA 1 487.050

Riposo

NICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA (tel. 670.343)

Riposo

IRANDELLO

Alle 21.30: «La donna dell'in-
timità» di T. Wilder.

«Le donne» di G. Lan-
za.

Primo atto di Natale e di T. Wilder.

Regia di Paolo Paoloni. 2 me-
se di successo.

UIRINO

Riposo

IDOTTO ELISEO

Via Nazionale

Riposo

ATIRE (tel. 365.325)

All. 21.30. «La fiera e degli
imbelli». Commedia espli-
cativa di L. Candoni. Novità. Re-
gia di N. Pepe con G. Bertacchi.

Baracchieri, G. Scattolon, G.
Rocca.

Il suo successo.

TADIO DI DOMIZIANO (tel.
683.499)

All. 21.30. Spettacoli Clas-
sicisti. A. Quirino, G. Martini, M.
G. Mariani. Regia di M. Allegra

Valle

Riposo

CINEMA

Prime visioni

ADHIANO (tel. 352.153)

«Cantù» estiva.

AMERICA (tel. 588.168)

Mondo cane (ult. 22.50)

(VM 16) DR

APPIU (tel. 779.638)

La monaca di Monza (ap.
16. ult. 22.50)

(VM 16) DR

ARCHIMEDE (tel. 815.567)

Auntie Mamie (ult. 16.19.15 e 22)

ARENA ESEDRA

«Mondo canone» (prima)

ARISTON (tel. 674.171)

Genitomo... con C. Connors
(ap. 16. ult. 22.50) A

ART ECHINO (tel. 558.054)

Boccaccio '70, con S. Loren (alle
16.19.20.22.50)

AVENLINA (tel. 671.171)

Boccaccio '70, con S. Loren (ap.
16. ult. 22) (VM 16) SA

BALDUINA (tel. 534.592)

In caso d'innocenza, con U. Ja-
cobini, G. Scattolon, G. R. De-
Malpiero; «Garden Party» di
Mannino; «Il cappello magi-
co» di G. Straus. Di Mo. F. Ganda

ALAZZO DELLO SPORT

Spettacoli basket e Mo-
ssette». Prenotaz. Italiurist. via

IV Novembre 112.

ALAZZO BISTINA 1 487.050

Riposo

NICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA (tel. 670.343)

Riposo

IRANDELLO

Alle 21.30: «La donna dell'in-
timità» di T. Wilder.

«Le donne» di G. Lan-
za.

Primo atto di Natale e di T. Wilder.

Regia di Paolo Paoloni. 2 me-
se di successo.

UIRINO

Riposo

IDOTTO ELISEO

Via Nazionale

Riposo

ATIRE (tel. 365.325)

All. 21.30. «La fiera e degli
imbelli». Commedia espli-
cativa di L. Candoni. Novità. Re-
gia di N. Pepe con G. Bertacchi.

Baracchieri, G. Scattolon, G.
Rocca.

Il suo successo.

TADIO DI DOMIZIANO (tel.
683.499)

All. 21.30. Spettacoli Clas-
sicisti. A. Quirino, G. Martini, M.
G. Mariani. Regia di M. Allegra

Valle

Riposo

ALAZZO DELLO SPORT

Spettacoli basket e Mo-
ssette». Prenotaz. Italiurist. via

IV Novembre 112.

ALAZZO BISTINA 1 487.050

Riposo

NICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA (tel. 670.343)

Riposo

IRANDELLO

Alle 21.30: «La donna dell'in-
timità» di T. Wilder.

«Le donne» di G. Lan-
za.

Primo atto di Natale e di T. Wilder.

Regia di Paolo Paoloni. 2 me-
se di successo.

UIRINO

Riposo

IDOTTO ELISEO

Via Nazionale

Riposo

ATIRE (tel. 365.325)

All. 21.30. «La fiera e degli
imbelli». Commedia espli-
cativa di L. Candoni. Novità. Re-
gia di N. Pepe con G. Bertacchi.

Baracchieri, G. Scattolon, G.
Rocca.

Il suo successo.

TADIO DI DOMIZIANO (tel.
683.499)

All. 21.30. Spettacoli Clas-
sicisti. A. Quirino, G. Martini, M.
G. Mariani. Regia di M. Allegra

Valle

Riposo

ALAZZO DELLO SPORT

Spettacoli basket e Mo-
ssette». Prenotaz. Italiurist. via

IV Novembre 112.

ALAZZO BISTINA 1 487.050

Riposo

NICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA (tel. 670.343)

Riposo

IRANDELLO

Alle 21.30: «La donna dell'in-
timità» di T. Wilder.

«Le donne» di G. Lan-
za.

Primo atto di Natale e di T. Wilder.

Regia di Paolo Paoloni. 2 me-
se di successo.

UIRINO

Riposo

IDOTTO ELISEO

Via Nazionale

Riposo

ATIRE (tel. 365.325)

All. 21.30. «La fiera e degli
imbelli». Commedia espli-
cativa di L. Candoni. Novità. Re-
gia di N. Pepe con G. Bertacchi.

Baracchieri, G. Scattolon, G.
Rocca.

Il suo successo.

TADIO DI DOMIZIANO (tel.
683.499)

Germania

Tensione a Berlino

rassegna internazionale

De Gaulle a Bonn

L'Europa bicefala

Accolti di quasi 21 colpi di cannone (quasi, perché i 21 sono stati, in realtà, 19, avendo due cannoni fatto cilecca) De Gaulle è giunto ieri a Bonn per il secondo capitolo di quella grande messa in scena che, con la bella etichetta della «riconciliazione franco-tedesca», nasconde una delle più pericolose realtà europee: l'asse Parigi-Bonn. Il primo capitolo era stato segnato dal viaggio di Adenauer a Parigi, che aveva avuto come suo coronamento una impressionante parata militare franco-tedesca, alla quale venne data scarsa pubblicità solo perché, a quanto sembra, il senso del pudore ha ancora una sua misteriosa influenza sui propagandisti dell'oltranzismo europeo.

Nel tripudio ufficiale per questa «riconciliazione», alcuni fatti, anch'essi fatti segno ad una scarsa pubblicità, sembrano sfondate. De Gaulle è giunto in questa metà di Germania circondato dal più severo servizio di sicurezza che si sia mai visto: agli appoggi del generale dicono che egli non ne volesse sapere, e che abbia finito con l'accettare solo dietro le insistenze di chi gli vuol bene. I suoi avversari dicono, malignamente, che dopo l'ultimo attacco anche De Gaulle si sia convinto di non essere immortale, e che quel poco o quel tanto che ancora gli resta da vivere valga bene il fastidio di avere attorno qualche centinaio di poliziotti. Eppoi: il tripudio avrebbe dovuto essere generale, ma lungo le vie di Bonn che il suo corteo ha percorso ieri mattina vi erano, solo la decima parte delle persone che, nel 1959, accolsero Eisenhower. Vi erano ieri quasi esclusivamente degli scaricatori che assistevano bandierine di carta, distribuite, nota via posta, caritatevolmente un'agenzia americana, dal governo. Ed un sondaggio dell'opinione pubblica della Germania occidentale ha dimostrato che presso il 50 per cento degli interrogati De Gaulle gode di ottima stampa, ha anche rivelato che un buon terzo degli interrogati non ha, su di lui, alcuna particolare opini-

one, mentre l'8 per cento non l'ha, assolutamente, mai sentito nominare.

Riconciliazione? Vi è stato qualche giornale francese che, acutamente, ha osservato come si tratti, anche sul piano psicologico, di una operazione a senso unico: quei francesi che sono tanto ottimisti circa questa operazione da credere alle parole più che alla sostanza, debbono davvero compiere uno sforzo per disperdere l'idea, veramente balzana agli occhi di chi, nel giro di settant'anni, ha dovuto subire tre invasioni tedesche. Da parte dei tedeschi, viceversa, notano gli stessi giornali, simili problemi non esistono: i tedeschi non nutrono, a proposito di questa terza invasione, alcun particolare complesso di colpevolezza. Lo considerano, tutt'al più, piccoli incidenti della storia, i colpi che, non per colpa loro, non sono riusciti. E pensano, in fondo in fondo, che c'è sempre tempo per rimediare.

Combat, scrivendo ieri di questo strano «riconciliamento», afferma di ritenerne che «le difidenze popolari (che, dunque, esistono davvero!) dovrebbero venire cancellate dinanzi all'autocrazia politica di un tale riconciliamento... toccherà alle folle tedesche applaudire l'Europa bicefala che i due statisti si accingono a creare nei palazzi renani, la fretta comune ha riconosciuto i punti di vista».

Li ha riconosciuti, tuttavia, sul terreno peggiore che si potesse trovare, quello dell'amicizia fra generali, dell'intesa fra monopolisti, del consenso fra anziani statisti il cui dispaccio per le regole democratiche è troppo noto perché si debba illustrare di nuovo. «Sia De Gaulle che Adenauer», conclude *Combat*, «hanno dato nel passato numerose prove di un'uguale ostinazione e di un'identica politica di autorità personale. Si accingono così a mettere le proprie forze di convinzione in comune per ottenere una decisione fulminea? E' poco probabile. Il presidente francese può trascurare il suo Parlamento. Il Cancellerio non lo può. Ed entrambi, con una comune determinazione, saranno ricorso a vie remote per giungere al traguardo...».

e. s. a.

Argentina

Una legge antisciopero

Risposta di Krusciov a Togliatti

Il premier sovietico ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: «Vi ringrazio per le vostre calorose felicitazioni in occasione dei 20 anni della Rete sovietica. Nicolae Popovici, nostro comunista e rappresentante della società socialista, la quale come voi avete giustamente rilevato - apre davanti agli uomini la possibilità di diventare veri padroni dell'universo.

Approfitto dell'occasione per pregavvi di trasmettere al lavoratori italiani e a tutti il popolo dell'Italia i nostri migliori auguri. — Fto: N. Krusciòv.

E' quasi cieco

Appello per un patriota egiziano

Un urgente e drammatico appello è stato indirizzato al Comitato per i diritti dell'uomo e alla Federazione internazionale dei giornalisti da un gruppo di detenuti politici egiziani, i quali sollecitano un intervento per salvare dalla cella l'eminente scrittore e patriota Fathi Abdell Fattah, detenuto ai pari di loro nei carcieri nassaristi.

Il decreto - che rappresenta un altro cedimento del governo dinanzi alle pressioni dei militari e delle forze reazionarie - ha tra l'altro lo scopo di stroncare l'ondata di scioperi in corso in tutto il paese. In particolare si tende a costringere i 43 milioni di abitanti delle poste e dei telefoni, dei posti di lavoro, a fare lo sciopero illegale. «L'illegalità di uno sciopero è sanzionata con la perdita dell'impiego, nessuna sanzione invece è prevista in caso di serrata dei portoni.

Anche nel settore privato, lavoratori prima che possono proclamare lo sciopero, saranno sottoposti ad un arbitrato di trenta giorni. Ma anche in questo caso, lo sciopero deve avvenire nelle condizioni previste dall'articolo 15 che consente una serie di casi in cui lo sciopero è stato giustificato e illegale. «L'illegalità di uno sciopero è sanzionata con la perdita dell'impiego, nessuna sanzione invece è prevista in caso di serrata dei portoni.

Il decreto - che rappresenta un altro cedimento del governo dinanzi alle pressioni dei militari e delle forze reazionarie - ha tra l'altro lo scopo di stroncare l'ondata di scioperi in corso in tutto il paese. In particolare si tende a costringere i 43 milioni di abitanti delle poste e dei telefoni, dei posti di lavoro, a fare lo sciopero illegale. «L'illegalità di uno sciopero è sanzionata con la perdita dell'impiego, nessuna sanzione invece è prevista in caso di serrata dei portoni.

Il governo ha pure adottato i decisi provvedimenti per combattere la propaganda comunista. Mi autorizzate sono state adottate anche verso gli stranieri residenti in Argentina i quali dovranno presentarsi per giustificare la loro presenza pena deportazione.

Un urgente e drammatico appello è stato indirizzato al Comitato per i diritti dell'uomo e alla Federazione internazionale dei giornalisti da un gruppo di detenuti politici egiziani, i quali sollecitano un intervento per salvare dalla cella l'eminente scrittore e patriota Fathi Abdell Fattah, detenuto ai pari di loro nei carcieri nassaristi.

Dopo oltre un anno, diventato quasi cieco, il valoroso combatiente democratico egiziano ottiene finalmente, grazie alla pressione esercitata dai suoi compagni detenuti dalle organizzazioni popolari, di essere trasferito in ospedale il dottor Abdell Fattah.

Nell'elenco figurano le seguenti località: Guatema- lla, Cobán, Puerto Morelos, Mérida, Santa Rosa de Copán, Quetzaltenango, Chetumal, Puerto Livingston; Nicaragua, Managua, Bluefield, Fundación, Puerto Cabezas; Panamá, Punta Mala, Mamitao; Puerto Rico: Isola Vieques.

Il governo è stato arrestato dalla polizia

Il governo è stato arrestato dalla polizia

Il criminale nazista alla sbarra

Leibbrand difende lo sterminio degli italiani

L'eccidio di Avignone

Rimasi vivo e fuggii

Intervista con il bresciano testimone a Stoccarda

Dal nostro inviato

BRESCIA, 4. A Stoccarda, a testimonianza contro l'ex-ufficiale nazista Kurt Leibbrand, ci sono anche due bresciani, due delle cinque persone scampate all'uccisione di 26 lavoratori italiani eseguiti nell'agosto 1944 in Francia, in un bosco a pochi chilometri da Avignone. Si chiamano Apostolo Alberti e Pietro Cornelli. Con loro sono a testimoniare altri due italiani scappati al massacro, il quinto degli «scampati» non potrà invece assistere al processo. E' chiuso nel silenzio di un manicomio.

Il professor Leibbrand, come il suo avvocato difensore Hans Latersner, aveva già anticipato nei giorni scorsi, ha sostenuto la comune tesi dei criminali nazisti della non colpevolezza per avere agito per ordini superiori.

Il Leibbrand che comandava una compagnia del genio ferrovieri nella Francia occupata, ha così esordito: «non ho alcuna responsabilità penale nella questione. Ricevetti questo crudele ma corretto ordine a causa delle condizioni estremamente difficili in cui ci trovavamo in quel periodo. Ho agito come avrebbe agito qualsiasi comandante di reparto in quelle circostanze. Quella pena si applica, per ammesso, dappertutto».

Proseguendo nella sua deposizione il Leibbrand ha sostenuto che 60 italiani erano stati aggrediti alla sua compagnia come soldati volontari. Erano stati accettati nella Wermacht su richiesta di Mussolini dopo l'arristamento dell'8 settembre.

Secondo il Leibbrand si erano già verificati dei casi di diserzione fra gli italiani. Di discussi la questione col mio superiore diretto - ha proseguito l'imputato - il maggiore Dornesch il quale invocò l'ordine segreto di far fucilare gli auxiliari italiani.

Siamo andati a far visita, prima della loro partenza, ai due bresciani. Il primo, l'Alberti, abitante in frazione S. Polo, era assente. Abbiamo invece incontrato Pietro Cornelli che i vicini di casa, a Urago Mella, ci avevano indicato affettuosamente come «Piero el banchier» («il banciere»); per il suo inapporto, presso una banca di Brescia).

Lo abbiamo sorpreso mentre usciva dalla sua casetta con le tapparelle rosse dove abitava con la moglie e due bambini. E' un uomo sui cinquant'anni con un corpo da gigante, schivo di parole.

«Sì, sono io quello che deve andare a testimoniare a Stoccarda - risponde - ma dovete scusare la mia fretta: ho da sbagliare alcuni impegni».

Non ha voglia di rievocare la tremenda avventura nel bosco di La Manasse. Cerca di evitare e solo a stento riusciamo a fargli dire qualche cosa: «Sarebbe troppo lungo», racconta tutto bene a Stoccarda. Eravamo in Francia a lavorare, con gli altri. Abbiamo continuato a lavorare, senza incidenti, agli ordini dei tedeschi, fino a due ore prima che avvenisse la carneficina. Non eravamo prigionieri. Perché lo hanno fatto? Ci hanno radunato lungo i filari d'alberi. Noi non ce l'aspettavamo. Sono arrivati le raffiche di mitraglia. Io sono stato ferito, qui al petto. Gli altri cadevano attorno a me. Son riuscito a balzare avanti, malgrado la ferita, a entrare nel bosco, a correre. Poi, nel bosco, ho ritrovato anche l'altro bresciano».

I due più tardi erano riusciti a rientrare in patria, a raggiungere Brescia, a riprendere la loro vita cercando di dissipare l'angosciosa visione della radura di La Manasse, silenziosa dopo la disfida, con i 26 corpi dilaniati dei loro compagni, ai piedi degli alberi.

I due più tardi erano riusciti a rientrare in patria, a raggiungere Brescia, a riprendere la loro vita cercando di dissipare l'angosciosa visione della radura di La Manasse, silenziosa dopo la disfida, con i 26 corpi dilaniati dei loro compagni, ai piedi degli alberi.

Soltanto un anno fa hanno sentito compitare nuovamente il nome del professor Leibbrand, l'uomo che aveva deciso la strage. Sono stati chiamati presso la Procura di Brescia e interrogati dai magistrati in merito al procedimento giudiziario iniziato in Germania.

«Che cosa ci può dire dell'imputato, di Kurt Leibbrand?» chiedono. «Certo, un gran tecnico - ci risponde Pietro Cornelli - anche sul lavoro» e non proferisce altri giudizi. Aggiunge soltanto: «Adesso cerca delle scuse; andremo noi a dire quello che è successo».

E' vero: un gran tecnico», il professor Leibbrand, un docente universitario, conosciuto in tutto il mondo, autore dei piani particolareggiati feroci e stradali per le principali capitali europee, da Roma a Berlino, ad Atene, Autore, responsabile, senza possibili testi difensivi, della fredda, improvvisa, accurata strage di 26 emigrati italiani, un fardello umano di cui

e' Herr professor a voltevo forse sbarrazzarsi in vista della prossima ritirata dalla Francia.

Bruno Ugolini

DALLA PRIMA

Algeri

re una reale dialettica democratica?

A questi interrogativi, non si può, per il momento, dare alcuna risposta, salvo sottolineare il fatto che è stato compiuto un primo importante passo per risolverli. Domani, comunque, la situazione dovrebbe chiarirsi ulteriormente. E' infatti in programma una dichiarazione di Belkacem Krim, mentre si stanno intensificando i contatti di numerosi personaggi algerini che non hanno preso posizione pubblicamente nei conflitti con il comando della 4 Willaya e l'Ufficio politico.

La giornata che si è conclusa con il felice raggiungimento di un accordo tra i militari di Algeri e l'Ufficio politico, era iniziata in un'atmosfera di tensione drammatica. I colpi di scena si succedevano, praticamente, di ora in ora. Dal

giorno giù, erano infatti la sorpresa di trovarsi a bordo di un aereo, pilotato da un pilota di cui non sapevano nulla, e di essere costretti a scendere in un luogo dove non avevano mai messo piede. L'arrivo di Ben Bella, dopo aver volato su un aereo privato, è stato finalmente la conferma definitiva della conclusione degli accordi.

Di particolare significato

era la dichiarazione resa poco prima della firma del trattato dal colonnello Si Hassani (uno dei principali esponenti politici della 4 Willaya).

La terza e la quarta Willaya - e gli accordi - erano avvenuti dopo che le truppe della

4 Willaya 6, 5 e 1 stavano avanzando e si trovavano ormai a poche decine di chilometri dalla capitale. «Oggi, il

uso della forza», diceva il

generale, «è pronto a sgomberare la città e ad accettare qualsiasi soluzione capace di riportare la pace tra gli algerini perché venga escluso l'uso della forza».

ALGERI — Saadi Yousef (a sinistra in uniforme militare), comandante delle truppe beneliste, ha dato

insieme a Mohamed Khider il benvenuto a Ben Bella (a destra) all'arrivo nella Casbah (Telefoto Ansa - «l'Unità»)

Consiglio dei ministri

sultati si autolimita e si autoclassifica dichiarando di ispirarsi ai criteri già seguiti in occasione di precedenti calamità naturali».

Muovendosi nei limiti dell'ordinaria amministrazione, il decreto appare dunque ben lontano dall'affrontare (e in questo quadro la cifra pur notevole di venti miliardi è negativamente eloquente) i problemi di «struttura» delle zone del Mezzogiorno.

In questo senso, solo una parte delle richieste avanzate recentemente dall'Opposizione (e contenute nella risoluzione del Convegno dei comunisti campani pubblicata da noi ieri) sono state accolte, in particolare per ciò che riguarda alcuni sgravi fiscali.

Ma la sostanza del problema, ancora una volta sottovalutata drammaticamente, è stata elusa. Il disegno di legge si limita ad una erogazione, «una tantum», sfuggente a una serie di temi decisivi, quale il finanziamento straordinario del programma di bonifica e una nuova sistemazione urbanistica generale nel quadro di una programmazione e di nuove scelte economiche.

Comprendendo che per gli italiani che io consideravo facenti parte del reparto alla stessa stregua dei miei compatrioti, era la fine. Il giorno innanzi avevo ricevuto la segnalazione che un gruppo di italiani aveva sparato alcuni soldati tedeschi e poi erano fuggiti dopo uno scontro a fuoco. Lo avevo il preciso dovere di proteggere gli uomini della mia compagnia che facevano il loro dovere contro coloro che il loro dovere avevano dimenticato. Lessi di fronte alla compagnia, radunata, senza gli italiani, l'ordine di esecuzione e ne diedi l'incarico al tenente Kimrich. Io poi dovetti occuparmi di altre questioni. Come l'ordine fu eseguito non so».

L'accusa sostiene che non vi era necessità di uccidere gli italiani e che l'imputato sapeva di fare una cosa illegale. Dei 31 italiani, cinque, sebbene feriti, riuscirono a sfuggire al massacro. Il processo continua domani.

H. Bausman dell'Associated Press

Lanciato il segnale per correggere la rotta del Mariner II

PASADENA, 4. I tecnici hanno inviato al Mariner II il segnale per la accelerazione del razzo di correzione della rotta. La sonda venuta dalla missione di lancio, con un errore di puntamento che la farebbe uscire a 30.000 chilometri da Venere, troppo per i rilevamenti di questa natura del pianeta. Da notare che il segnale radio è impiegato circa otto secondi a raggiungere la stazione ricevente della con-

trada (il lunedì) al costo di 11.600 lire, 450.551 lire, 450.553 lire, 450.555 lire, 451.251 lire, 451.253 lire, 451.254 lire, 451.255 lire.

ABONAMENTI UNITA (verbi, articoli, pagine, annuncio, pubblicità, corrispondenze, ecc.)

VIE NUOVE: lire 1.200. 6 mesi: lire 4.000. Estero: lire 5.000. trimestrale: 7 - 7 numeri

annuo: lire 15.000. sem